

scrittura romana corsiva. Concludo questo suggerimento osservando come con questa soluzione si spiegherebbero assai meglio che con altre le parole che precedono 'epointe', cioè 'ex ingenio suo'.

PAROLA DEL PASSATO, 21, 482-483, (1966)

MARIA BOLLINI

## BACANAL

Lat. *Bacchus* può essere 'emprunt ancien au gr. Βάκχος' (Ernout-Meillet, <sup>4</sup> p. 63) o di origine etrusca (Sturtevant, « Language », I, 1925. p. 77-78), ma sicuramente dall'etrusco proviene *bacanal* (CIL I<sup>2</sup> 2.581 SCBacch. 186 a.C.) 'bacchanal' (grafia, questa, senza dubbio grecizzante).

A torto *bacchanal* viene considerato dal Niedermann (« Ztschr. f. vgl. Sprachforsch. », XLV, 1913, p. 349-350, conformi Ernout-Meillet<sup>4</sup>, loc. cit., e Walde-Hofmann<sup>4</sup>, I, p. 91-92) come retroformazione da *bacchanalia*, formato a sua volta secondo *uolcanalia*, *saturnalia*, ecc. In etrusco sono attestati l'agg. *paχie-* 'Βάκχιος' (Buchmann, *Epitheta deor.*, p. 80-81), attributo di Dioniso (etr. *fufluns*) nelle epigrafi vascolari del tipo *fuflunsul paχies vlclθi* (v. Pallottino, *Testimonia* 336), e il derivato *paχadura-* nome di un collegio di cui fu capo (*maru*) il defunto menzionato in NRIE 761 (*Testimonia* 190) *statlanes . larθ . velus : lupu . avils . xxxvi maru . paχaduras : caθsc lupu*. La voce *paχadura-* è formata come *velθinaθura-* 'i (membri della gens) Velthina' e simm. Se in queste forme si ha un 'suffisso di appartenenza', come vuole per es. il Pallottino (*Elem. l. etr.*, § 41 e 55), la voce *paχadura-* andrà intesa come 'gli appartenenti al dio *paχa*' (ibid., p. 95). Tuttavia, a questa interpretazione, che pure è possibile, osta il fatto che un teonimo *paχa* 'Bacco' non è mai attestato in etrusco (altra cosa è *paχie-* epiteto di *fufluns*). Cade invece ogni difficoltà se l'elemento *-θura-* esprime semplicemente la nozione del collettivo, senza idea di appartenenza (*velθinaθura-* 'il gruppo dei Velthina, i Velthina' e simm.), perché in tal caso *paχadura-* indica un gruppo di *paχa*, e tale voce ci si presenta come la continuazione del gr. βάκχιη e l'antecedente del lat. *baca* (CIL I<sup>2</sup> 2.581 lin. 7) 'baccante'. Questo passaggio del termine dal greco all'etrusco e dall'etrusco al latino coincide con la tradizione dei culti bacchici introdotti dalla Grecia in Etruria, e poi dall'Etruria a Roma (Liu. XXXIX 8-9). Dunque, l'origine di *bacanal*, piuttosto che nella direzione indicata dal Niedermann, sarà da riconoscere nell'etrusco *paχana-* 'Βακχεῖον' attestato nel *cursus honorum* del defunto di CIE 5472 (*Testimonia* 137)... [*l*]arisal . crespē θαληvilus . pumpnal . clan . zilaθ [ . meχl . ] rasnas . ma.

*runux* [cepe]n . zilc . θυfi . tenθas . marunux . paχanati . ril [.] lxiii (se mai, per la terminazione *-al* si può pensare a nomi di luogo come *lupercal* 'grotta sul Palatino sacra a Luperkus', *puteal* ecc.). Tralascio di considerare *paχanac* dell'epitafio di Laris Puleas *CIE* 5430 (*Testimonia* 131) per l'oscurità di tutto il passo (vi si noti però il nesso ... *caθas paχanac* ... da confrontare con la già citata epigrafe *NRIE* 761 *maru paχaθuras caθsc* 'marone delle baccanti e del dio Catha'). Comunque, i dati di cui disponiamo mi sembrano sufficienti per confermare l'intuizione del Trombetti, *Lingua etr.*, p. 178: 'da *paχa* deriva *paχana* (cfr. lat. *bacchanal* accanto a *Baccha* « baccante »), onde il locativo *paχana-ti* « nel tempio di Bacco »'.

EMILIO PERUZZI

## ΦΙΝΤΙΑΔΑ, NON ΛΥΜΠΙΑΔΑ ?

*Nel X anniversario della scomparsa di B. Pace*

Il grande geografo arabo Edrisi, nel descrivere l'itinerario costiero della Sicilia meridionale, fa cenno del viaggio della durata d'un giorno da Butera a Licata,<sup>1</sup> la città ch'egli chiama *L.nbīyâdah*. L'Amari annota:<sup>2</sup> 'Castrum Lympiados quod est Catha, dipl. 1093. <sup>3</sup>Ὀλυμπιάδος τῆς λεγουμένης Λικιάτας, dipl. 1141'.<sup>3</sup>

Edrisi non menziona il nome di Licata; riporta quello antico, che appare di carattere greco ed evidentemente usato nell'accusativo. Le cancellerie normanne, risalendo alla stessa fonte servita per Edrisi, ne derivarono ovviamente il genitivo (*Lympiados*, <sup>3</sup>Ὀλυμπιάδος). Su questo modello si può oggi postulare *Lympiada* (<sup>3</sup>Ὀλυμπιάδα) calcato su *L.nbīyâdah*. L'Amari ritiene la descrizione di Edrisi tratta da relazioni ufficiali<sup>4</sup>. Il nome che Edrisi dà per Licata non è quello corrente, preso dalla viva voce degli abitanti del suo tempo (Catha o Licata), ma quello aulico, semplicemente letto e trascritto. Questa è la prima, fondata, osservazione da fare per poter giungere ad una restituzione del testo originale.

La città di *Lympiada* o *Olympiada* fra Gela e Agrigento non è

<sup>1</sup> Presso AMARI, *Biblioteca arabo-sicula*, I (Torino, Loescher, 1880), p. 76.

<sup>2</sup> *Ibidem*, nota 2. Cf. la silloge del CUSA, *I diplomi greci ed arabi della Sicilia* (Palermo, 1868), pp. 17 e 24.

<sup>3</sup> Sui diplomi greci ed arabi di cui l'Amari si serve e sulla necessità, in casi evidenti, di rettificare alcuni nomi, ripubblicando, rivedute, le vecchie raccolte, cf. AMARI, op. cit., pp. xii-xiv. Vedi anche GARUFI, *Archivio Capitolare di Girgenti*, p. 21 (dall'articolo del Pace più sotto citato).

<sup>4</sup> Op. cit., p. xxviii.